Anno IV. N. 260 — Udine, Sabato-Domenica 12-13 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

Il marcio della scuola ufficiale

A ragione l'*Eco di Bergamo* rileva il difetto grave del giornalismo, anzi della società nostra, in quale troppo si occupa di sterili dispute politiche e troppo poco di molte quistioni *gravissime* che si connettono allo stato morale del popolo.

Che v'ha, infatti, di più importante dell'istruzione? Ognun vede come sia ordinata *male non solo in riguardo all'erudizione della gioventù, ma altresì in riguardo alla sua educazione*. Se non vi fossero altre prove a conferma di ciò, basterebbero due fatti accaduti nelle Università di Padova e di Torino.

A Padova l'anno scorso la scolaresca fece un gran baccano contro il prof. Filipuzzi, che insegnava, o doveva insegnare la chimica. Lo si accusò nientemeno che di ignorare la scienza che professava, e in prova si recavano le lezioni da lui pronunziate e litografate, nelle quali c'erano contraddizioni e pasticci solenni. E' vero che la scolaresca si era levata contro il professore pel suo rigore sconfinato e irragionevole; ma, oltre che anche questo è un difetto grosso, non si potrebbe ragionevolmente chiudere gli occhi sulle altre gravi accuse e sulle prove onde sono sostenute, per la sola ragione, che vennero sciorinate in causa di un putiferio suscitato da una questione disciplinare.

E' vero o non è vero che il prof. Filipuzzi insegna dei grossolani errori? Il semplice dubbio è una vergogna per l'insegnamento universitario, per l'insegnamento ufficiale.

L'anno scorso però intorno a questa questione non si fecero nè ricerche nè altro: venne dissimulata. Tuttavia si usò rigore contro gli studenti riottosi, nè saremo noi quelli che difenderemo degli indisciplinati; ma siamo ben noi quelli che dimandano di nuovo se è vero o no che il prof. Filipuzzi, sotto la salvaguardia dell'insegnamento ufficiale spaccia errori e spropositi per verità scientifiche. Perchè non si fanno indagini intorno a questa accusa? Se è falsa, abbia il professore un degno risarcimento nella approvazione di scienziati competenti; se è vera, abbia un risarcimento la cattedra offesa dalla indegnità di un professore ignorante.

Lo ripetiamo: le lezioni del Filipuzzi sono litografate e niente è più facile che l'esaminarle.

Noi non le abbiamo certo esaminate e però non ripeteremmo l'accusa degli studenti, se una lunga esperienza non ci avesse dimostrato che, qualunque sia la malevolenza che nutrono per un professore, non l'accusano mai di inettitudine e di ignoranza se è valente. Chi ha pratica di scuola, ci darà ragione.

Ma nella questione, che tocchiamo, vi è di peggio. A Padova si narrava da molti a carico di questo stesso professore, che una notte fu visto balzare in camiciuola da una fenestra, da cui uscivano imprecazioni rabbiose di un marito, che si diceva tradito. Così narravano a Padova studenti e non studenti. Ancora domandiamo: questa voce è vera o non vera? E' presumibile che non abbia fondamento, mentre è così generale, così persistente e così ricca di particolari, che accennano la via, la casa le persone?

Si capisce benissimo come manchi il rispetto a professori sul conto dei quali corrano, senza smentite, simili taccie, ma è impossibile capire come il Governo non provveda. Il Governo così facendo trascina nel fango la dignità delle cattedre, tradisce la gioventù, e mostra la sua incapacità di dirigere la istruzione pubblica, della quale ghermì le briglie e indebitamente si appropriò il monopolio.

Guardiamo ora a quello che avviene a Torino. La *Gazzetta Piemontese* ci annunzia che a Torino il prof. Fiore, che ha la cattedra di diritto internazionale, quando entrò nell'aula per ripigliare quest'anno il corso delle sue lezioni, fu accolto da una salva di fischi. E i fischi durarono fuori dell'aula tutto il tempo della lezione, e quando questa fu finita e il professore uscì dalla scuola, fu seguito dai fischi fin sotto il portico della pubblica via, talchè egli dovette rifugiarsi in una casa privata.

Noi deploriamo questa scena: ma però dobbiamo confessare che il profess. Fiore se la ha meritata. Egli è un frate sfratato e quindi indegno maestro. Tutta Torino sa che l'*indegno uomo tresco sfacciatamente* colla donna di un collega, al quale avvelenò la vita. E vi fu un clamoroso processo ma non bastò a far arrossire la faccia di bronzo dello sfratato professore. Egli tornò impavido nella sua cattedra, non sospettando nemmeno che questo contegno fosse una profanazione della scuola e una provocazione alle coscienze oneste.

E il governo? Che importa mai a lui! Il sentimento della dignità è così smarrito che il governo non crede di dover intervenire a prendere giusta vendetta di una offesa recata alla pubblica morale e di un attentato così clamoroso all'onore e alla pace di una famiglia.

E non è la prima volta che il professor Fiore, dopo i suoi scandali, viene fischiato. Un'accoglienza simile egli l'ebbe all'Università dagli studenti nel 1879, quando erano freschi i fatti che lo resero indegnamente famoso. Era allora Rettore dello Studio torinese il Lessona, che nelle sue *Confessioni di un Rettore* ricorda (pag. 88 e 89) quei fatti e del non aver provveduto reca questo motivo: « Già da tempo io, era stato vivamente istigato a scrivere al Ministero domandando che fosse traslocato quel professore, che turbava la tranquillità di un collega, e io avea risposto che, lasciando in disparte ciò che un rettore non ha diritto (?) di fare tal sorta di proposte, se si dovessero traslocare i professori che corteggiano le mogli altrui, l'Italia sarebbe un immenso continuo *chassez croisez* di professori, e non basterebbero in breve, per quanto numerose, le sue università. »

Queste parole nel loro nauseante cinismo ci mostrano a qual punto sia giunta non diremo la immoralità, ma la impudenza della immoralità nelle scuole del governo e quanta sia la trascuraggine di questo. Se tali esempi offrono alla gioventù studiosa coloro, i quali dovrebbero educarla a morigeratezza e a buoni costumi, che meraviglia se essa scapestra e si corrompe? Quando la nostra considerazione si porta sopra queste piaghe cancrenose lasciate senza rimedio e senza cura, ci assale uno sgomento terribile dell'avvenire. Che cosa diventerà l'Italia con simili scuole, che sono fomite di corruzione?

Qual'è l'animo onesto che a tale spettacolo non inorridisca pel raccapriccio e non maledica *il monopolio scolastico* del governo, a cui si deve tanta infamia? La scuola ufficiale vuole essere la via del postribolo. E ci potrà essere ancora chi la crede una *istituzione utile e non la combatta* come una sventura orribile?

Le relazioni tra l'Inghilterra

E LA SANTA SEDE

Sotto questo titolo leggiamo nel *Tablet* un importantissimo articolo. Il foglio cattolico di Londra dopo aver accennato alla notizia del passo fatto dal Governo inglese verso il ristabilimento di relazioni semi-diplomatiche colla Santa Sede, e all'annunciato arrivo in Roma del Signor Errington membro del Parlamento, e all'opinione invalsa che egli sia in Roma in qualità di agente temporaneo ed onorario del governo britannico, prosegue:

Noi desideriamo di astenerci con eguai cura tanto dall'attribuire, un significato non esatto a quest'incidente, quanto dall'esagerare la sua reale importanza. Ma se è vero che il sig. Errington è stato incaricato, come persona di fiducia del Governo, di comunicare le vedute di questo ultimo sui molteplici argomenti sui quali, l'amministrazione dell'impero Britannico ed il supremo governo della Chiesa vengono in contatto nelle varie parti del mondo, noi possiamo soltanto dire che ciò sarà cagione della più sincera soddisfazione per tutti i cattolici.

Noi abbiamo lungamente e ripetutamente insistito sulla grande importanza che è annessa, tanto al punto di vista degli interessi spirituali quanto degli interessi civili, all'esistenza di un qualche mezzo di comunicazione diretta fra la Santa Sede e il *governo, che è centro di tante varie razze* unite sotto lo stesso scettro. Il dominio della spirituale Chiesa Cattolica e il temporale dominio della Corona Britannica hanno *almeno questo di comune che il sole non* tramonta mai nè su l'uno nè su l'altro. Non vi ha nessun governo nel mondo che abbia tanti sudditi cattolici; e nessun altro *governo trovasi così spesso come il governo* inglese in presenza di questioni che toccano ad un tempo ai suoi interessi ed a quelli della Chiesa Cattolica. Nessun altro Governo dunque è più interessato a promuovere un accordo fra il potere spirituale e il potere civile.

Per qualche anno, dal tempo in cui le relazioni diplomatiche dirette tra l'Inghilterra e Roma erano divenute impossibili, le comunicazioni furono conservate per mezzo del ministro plenipotenziario che rappresentava il Sovrano dell'Inghilterra nella sua qualità di Re di Annover. Dopo la separazione delle corone, si ebbe ricorso ad un altro espediente, ed un rappresentante non ufficiale fu mantenuto nella forma di agente ufficioso; e se ne ebbe una successione dal sig. Petre al sig. Calarke Jervoise, e fra questi i nomi di Lord Lyons e del sig. Odo Russel sono rimasti celebri. Nessuno certo potrebbe negare i servigi resi da questi diplomatici nella loro qualità di rappresentanti ufficiosi dell'Inghilterra presso il Vaticano, e dovette rincrescere così agli uomini di Stato intelligenti, come a tutti i cattolici, che queste relazioni quasi diplomatiche venissero rotte, come in conseguenza della spogliazione del Papa e forse anche come una indiretta soddisfazione al governo italiano.

E' per fermo meno facile il ricostruire un tale accordo, che il mantenerlo, e non ignoriamo le difficoltà che il potente sentimento protestante del nostro paese opporrà al governo, quando questi vorrà correggere l'atto poco felice commesso nel 1870. Ma se il presente ministero ha trovato la via di giungere ad un espediente sia pure meno formale, per rendere possibile uno scambio diretto di viste tra esso e la Santa Sede, noi possiamo sperare che i vantaggi che risulteranno da questo metodo di comunicazione saranno tali da condurre eventualmente al ristabilimento di quelle relazioni più regolari, sebbene non ufficiali che esistettero per i primi trentatre anni del regno presente.

Per quanto inadeguato possa essere lo accordo presente, e per quanto possa ancora restar lontano da ciò che noi vivamente desideriamo, avrà avuto questo frutto, che avrà spianato la via a qualche cosa di meglio.

Quasi tutti i governi del continente che aveano abbandonato le loro relazioni dirette colla Santa Sede, hanno a poco a poco provato gli inconvenienti prodotti da questa rottura.

« In Olanda, in Belgio o in altri paesi, scrive il *Morning Post*, la nomina di un ministro presso la Santa Sede fu combattuta dal partito liberale, sotto pretesto che essa incoraggiava la politica reazionaria del Vaticano. Ma perfino il governo belga deve essere ormai giunto alla conclusione, che col rompere le relazioni diplomatiche colla corte Papale, il potere che ha adottato tale risoluzione, è quello che più vi ha perduto. E' perciò che i governi di Russia e di Germania hanno considerato come indispensabile di entrare in diretti negoziati col Papa.

« Il governo russo si accorgeva che le buone relazioni tra il governo austro-ungarico e il Vaticano producevano il loro effetto in favore della preponderanza austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina e nelle provincie dei Balkani. — Il governo tedesco non esitava a seguire l'esempio unicamente perchè ciò era richiesto dalle interne condizioni dell'impero, ed il gabinetto del sig. Ferry si guardò dall'imitare il signor Frère Orban, ciò che avrebbe rivolto l'animo del clero contro la repubblica. »

La *Post* asserisce positivamente che sebbene il signor Errington non sia andato a Roma in nessuna diretta qualità ufficiale, nondimeno le istruzioni che egli ha ricevute dal governo « gli permetteranno di trattare varie questioni che erano sospese. » L'Irlanda non è per fermo il solo argomento sul quale uno scambio di viste può essere desiderato, e fra le altre questioni di dicastero vi è quella che riguarda la nomina di nuovi Vicariati Apostolici nell'India, e che si connette coll'antica giurisdizione della Sede portoghese di Goa, e col diritto di protezione sulle missioni dell'India posseduto dalla Corona di Portogallo. Comunicazioni dirette su questi punti risparmierebbero molte noie e molto tempo, come si riconobbe qualche tempo fa quando una intesa stava per essere stabilita riguardo alla nomina di un Vicariato Apostolico in un'altra parte dell'impero.

E' strano davvero il modo con cui il *Times* accoglie la notizia [illegible] dal suo corrispondente di Roma. Egli contraddice a tutto, e fa una serie di asserzioni circa alle quali possiamo solo affermare che le sue informazioni sono insoltamente difettose.

Il *Times* esprime l'opinione che « la volontà ed il giudizio della maggioranza dei sudditi inglesi cattolici romani sono avversi a questa soluzione. » Egli confonde due cose distinte: la *presenza* cioè di un rappresentante inglese a Roma, e quella di un Nunzio a Londra, e si riferisce alla opposizione della gerarchia irlandese, come se quest' opposizione fosse diretta contro le due cose insieme.

Egli afferma che « alcune persone hanno pensato, il sig. Errington forse tra queste, che un agente pontificio sarebbe utile ed accettabile a Londra. » Ora noi possiamo accertare con ogni sicurezza che il signor Errington non pensò mai questo; ma andiamo più oltre e dichiariamo — come già facemmo altre volte — che l'idea di mandare a Londa un rappresentante diplomatico della S. Sede non fu mai coltivata a Roma; ed andando più innanzi, diciamo che abbiamo ragione di credere che le obbiezioni fatte dalla gerarchia irlandese alla presenza di un Nunzio a Londra, non si applicano affatto alla presenza di un rappresentante, ufficioso o ufficiale, del governo inglese presso il Vaticano.

E mentre sappiamo che mai il Santo Padre non ha proposto di mandare un agente diplomatico a Londra, abbiamo egualmente saputo con certezza che il ripristinamento di comunicazioni dirette, anche semplicemente ufficiose, fra l'Inghilterra e la Santa Sede, è un soggetto che sta molto a cuore a Sua Santità. E ciò che il capo della Chiesa nella sua previdente saggezza così fortemente desidera, i cattolici, qualunque sia l'avviso del *Times*, siano clero o laicato, in Inghilterra e in Irlanda, non potranno che rallegrarsi di vedere.

GIORGIO ERRINGTON

Questi è il messo ufficioso in apparenza, ufficiale in realtà del governo inglese presso la Santa Sede. Inglese da parte del padre, irlandese da parte di sua madre, nipote dell'arcivescovo di Trebizonda, antico coadiutore del cardinale Wiseman,

rappresenta in Parlamento la Contea di Longford. Eccellente cattolico, cavaliere di Malta, fa parte del consiglio di quest'ordine.

I GESUITI

Mentre l'Italia nuova avversa questi intrepidi figli di Lojola, dopo averli cacciati dalle loro case e dalle loro scuole; mentre la Francia repubblicana li perseguita e sbandeggia, l'Inghilterra li accoglie e pensa a tirar partito dal loro grande sapere. Importava di trovare un sapiente uomo da mandare a spese dello Stato a Madagascar per osservare il passaggio di Venere. E' designato il Padre Perry della Compagnia di Gesù. Esso doveva partire da Stonyhurst questa settimana.

L'Italia, la pace
è un problema poco pacifico

I giornali ufficiosi non fanno che ricantarci su tutti i toni, che la politica europea è pienamente pacifica, e che il convegno di Vienna ha consolidato queste disposizioni generali.

Intanto però gli stessi fogli ufficiosi italiani propongono nettamente un problema il quale ci pare tutt'altro che pacifico. Ecco, come lo formolano essi medesimi:

« L'attuale esercito nostro è esso sufficiente, sia pure per la sola eventualità di doverci difendere da una sola parte e contro un solo, ma potente avversario? »

Ed ecco la risposta chiara e perentoria che vi dà uno degli organi più accreditati del ministero Depretis:

« Senza esagerazioni, senza pusillanimi preoccupazioni, ma con un calmo e prudente apprezzamento delle cose, siamo tratti a rispondere che l'attuale esercito nostro non è sufficiente.

« Non occorre ingolfarsi in calcoli minuti, nè far sfoggio di statistica militare, per dimostrare quanto le nostre forze di guerra siano inferiori agli eventuali bisogni. Delle centinaia di migliaia d'uomini che figurarono sulle statistiche della leva, noi sappiamo che si possono mettere in campo 330 mila uomini in prima linea e 150 mila uomini in seconda. Il nostro esercito di prima linea non può darci che 10 corpi d'armata a due divisioni ciascuno; e potremmo noi portare tutta questa forza alla frontiera? In tale domanda, che naturalmente impone una prudente risposta, sta tutto il nodo della questione.

« Abbiamo, come si è accennato, estesissime coste, cospicue città marittime, la capitale stessa poco lungi dal mare, e grandi isole fra cui la Sicilia a poche miglia da Tunisi e da Biserta, da proteggere e da difendere. Non potremmo già chiedere alla nostra piccola flotta il miracolo della moltiplicazione o quello della ubiquità; d'altronde i grandi sbarchi, possibilissimi, richiedono anche la pronta, energica e preponderante azione delle truppe di terra. La conclusione di tutto ciò è semplicemente questa: che una parte e non piccola, del nostro esercito di prima linea si dovrà lasciare a difesa della penisola e delle isole; per cui, a conti fatti, sarebbe assai se si potessero portare alla frontiera da 230 a 240 mila uomini d'esercito permanente, la più gran parte che si avrà disponibile di milizia mobile, mentre molto probabilmente un avversario qualsiasi non ci muoverebbe contro con meno di 400 mila uomini e forse più.

« Queste poche cifre, crediamo bastino a chiarire il problema. Noi qui ora non discutiamo come si debbano aumentare le nostre forze; constatiamo soltanto che rimane ferma la necessità di portare il nostro esercito di prima linea a 400 mila uomini per poterne concentrare, con sicurezza almeno 300 mila nella valle del Po. »

Che ne dite o lettori?

L'arresto del malfattore Pietro Ceneri

L'America del Nord ci ha ridato il brigante Randazzo che a New-York godeva tranquillamente da più anni le sue rendite — l'America del Sud, per non essere da meno, ci ritorna Pietro Ceneri, un altro triste eroe del coltello e della carabina, che come Randazzo viveva ricco e tranquillo a Callao, il porto di Lima, capitale del Perù.

Quello fu davvero un clamoroso processo: il popolino di Bologna lo chiamò la *Causa Lunga* e ripete ancora con terrore questo nome, che ricorda molti delitti e parecchie sventure.

Era l'anno 1864. Davanti alle Assise di Bologna, sul banco degli accusati sedevano 105 persone, accusate di una lunga serie di misfatti. Tutta una « Associazione di malfattori » di cui la giustizia era riuscita finalmente a impadronirsi.

Il dibattimento fu interminabile: durò sei lunghi mesi e terminò con gran numero di sentenze di condanna.

Pietro Ceneri, il capo dell' « Associazione » fu condannato ai lavori forzati a vita e venne mandato al bagno sull'isola d'Elba.

Ma nel tragitto da Livorno a Porto Ferraio riuscì a fuggire, nè di lui nulla più si seppe. Era morto? Oppure, viveva, ignorato, in qualche angolo remoto della terra?

Arrivavano delle voci, vaghe di tempo in tempo che egli fosse in America, arricchito, quasi stimato, ma nessuno ci badava.

Oggi è giunta a Bologna una notizia positiva. Ecco che cosa si racconta:

A Callao, nel Perù, viveva da quattro anni un uomo di circa cinquant'anni, elegante che si faceva notare per le sue splendidezze, per le sue eccentricità.

Poco tempo fa, non sono quaranta giorni, un italiano, un bolognese capita a Callao, vede quell'uomo ricco e prodigo e gli desta un lontano ricordo.

Quell'uomo assomigliava a Pietro Ceneri.

Ne diede avviso al Console italiano.....

E l'autorità di pubblica sicurezza ne ordinò l'arresto.

Il Ceneri ha resistito, ed è stato ferito. Ma fu preso ed ora sarà ricondotto in Italia.

Un clamoroso processo in vista.

Riproduciamo l'interessante lettera pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia*, che è scritta da un bolognese imbarcato sul legno della marina da guerra italiana il *Cristoforo Colombo*.

Callao, 6 ottobre 1881.

« Il famoso Pietro Ceneri si trova detenuto a bordo al R. incrociatore *Cristoforo Colombo* fin dal giorno 3 ottobre ed è abbastanza assicurato. Ei si trova in un camerino in coperta chiuso con una inferriata; una sentinella sul castello invigila i movimenti esterni, mentre un'altra lo guarda a vista; quest'ultima è armata di sciabola e rivoltella, ed ha ordine di fargli fuoco addosso al primo brusco movimento che faccia. Di più è assicurato con una grossa catena ribaditagli alla gamba destra. Ogni comunicazione gli è tolta, però, io facendo il servizio di picchetto ed avendolo in consegna gli ho parlato; a sentirlo, esso è un martire della propria bontà!.... Ora ha ottenuto il permesso di leggere, unica sua occupazione. La sua indifferenza è tale da rimanere meravigliati.

Ora due parole su lo strano modo del suo arresto.

Qui al Perù è stato già in carcere, si dice per cinque anni, ma presentemente era libero e portava il nome di Rafael Benedetti. Con tale nome era stato arrestato dai chileni e condannato alla fucilazione per avere fatto fuoco sui soldati chileni, che dovevano arrestarlo, in seguito ad un furto ed un tentato omicidio sul suo complice (un negro). Ha ferito due soldati e ucciso un bambino col revolver. La sua resistenza è stata tale, da rimanere ferito anch'esso gravemente, tanto che cadde disteso al suolo come morto e così fu catturato. Nella fiera colluttazione riportò un colpo di calcio di carabina alla mascella destra, che ora non gli permette di aprire per intero la bocca. Il dottore ha detto che rimarrà sempre così. Egli ebbe inoltre una sassata al petto, che gli ha fatto sputar sangue, e riportò anche un'altra ferita all'occhio destro; infine riportò pure una schioppettata nel carname della coscia destra.

Dopo il suo arresto fino al giorno del suo imbarco sul *Cristoforo Colombo*, i chileni lo hanno tenuto per 50 giorni in una secreta, minacciandolo di bastonate ogni qualvolta si lamentava.

Il Ceneri ha confessato il suo vero nome solo al punto di essere fucilato.

Il Ceneri sarà mandato a Panama col R. Avviso *Archimede*; da Panama a Colon sarà scortato da molti marinari, che rimpatriano pel congedo; da Colon per l'Italia su la *Città di Genova* R. trasporto ».

Al Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Quest'oggi avea luogo nelle varie Anticamere del Pontificio Appartamento una numerosa udienza di fedeli nostrani ed esteri che avevano domandato l'onore di essere ammessi all'augusta presenza di Sua Santità, o di ricevere il conforto della Sua paterna parola e dell'Apostolica Benedizione.

— La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, in data d'oggi, si è degnata di nominare l'Em.mo e Rev.mo signor Cardinale Flavio Chigi alla carica di Segretario de' Memoriali, rimasta vacante per la morte dell'Em.mo Giannelli.

— La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare fra i suoi Prelati Domestici Monsignor Francesco Spolverini, Sotto-Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari.

E' uscito a Parigi l'opuscolo già annunziato: *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine.* (Novembre 1881 — Typographie de E. Plon et C.) Ci affrettiamo a darne per ora la *conclusione*:

« Il Papato non può essere se non ciò che dev'essere. La sua condizione presente è la negazione di quello che dev'essere, vale a dire della sua indipendenza e della sua dignità. Bisogna soddisfare alle esigenze del Capo supremo della cristianità, bisogna restituire a Roma il suo carattere e il suo vero splendore; Bisogna rassicurare le coscienze cattoliche nel mondo intiero. Possa l'Italia non dimenticare che il Papa è il Sovrano più nazionale, il più italiano che abbia mai avuto! Il Pontefice romano, prigioniero od esiliato, è una sventura e un dolore per l'*Italia reale*, è un pericolo e una minaccia per l'*Italia ufficiale*. Le simpatie del mondo sono per il Vaticano. E' tempo di scegliere. E' forse l'ultima parola intorno alla questione romana. »

PASQUALE STANISLAO MANCINI
GRAN CROCE DELL'ORDINE PORTOGHESE DI CRISTO

Il Re D. Luigi di Portogallo ha conferito a Pasquale Stanislao Mancini, ministro sopra gli affari esteri di Re Umberto, la gran croce dell'ordine di Cristo. Quest'ordine venne istituito dal Re Dionigi del 1317, e consta presentemente di tre classi: cavalieri, commendatore e gran croce. E' una delle onorificenze tenute in più alto pregio nel Regno. I cavalieri di gran croce portano la croce sormontata da un cuore raggiante, che rappresenta il Cuore di Gesù, effetto della particolare divozione che portava al medesimo la Regina Maria, e la usano o al collo, appesa ad una triplice catena d'oro, secondo l'uso antico, o ad armacollo, sospesa ad un largo nastro rosso, aggiungendovi una stola ricamata a sinistra sul petto.

Un giornale cattolico di Lisbona, la *Cruz do Operaio*, protesta energicamente a nome della maggioranza del popolo portoghese con queste parole contro la decorazione data al Ministro Mancini, che nel 1866 presentava al parlamento la legge sugli abusi del clero e nel 1881 tollerava gli scandali di Roma nella traslazione della Salma di Pio IX: « Noi protestammo, scrive il giornale portoghese, contro i fatti odiosi avvenuti in Roma. Abbiamo veduto da questo angolo di terra gli insulti fatti alla Chiesa nella persona dell'augusto suo Capo; come non protesteremo oggidì contro l'atto, col quale il Governo del Re si rende solidario di tali fatti odiosi! Protestiamo perciò dunque contro quest'odio ipocrita, che si posta contro la S. nostra Religione; facciamo salire al palazzo di Ajuda, ove si eseguì tale insulto ai cattolici, le energiche nostre proteste. Sua Maestà conosca, con questo mezzo legale, che i cattolici sono offesi; diciamogli la verità senza ambagi, come le tradizioni dei nostri antenati c'insegnano a dirla ai Re. No, non dobbiamo restare colle braccia in croce davanti a tali provocazioni; la dolcezza del nostro carattere non deve diventare il motivo di abusi indegni. » Fin qui la *Cruz do Operaio*.

Anche Depretis dal 1862 è Gran Croce della Immacolata Concezione di N. D. di Villaviçosa; ed è degno compagno di Pasquale Stanislao Mancini.

Governo e Parlamento

Cose militari

I nostri lettori avranno notato la mancanza del generale Pianell, per motivi di salute, alle adunanze del Comitato di Stato maggiore, ora deliberante in Roma.

Ora corre voce che il tenente generale Pianell, comandante il dipartimento militare di Verona, abbia chiesto di essere collocato a riposo.

Il generale Pianell non crede di potere restar con autorità sufficiente nell'esercito una volta che il generale Cosenz, di pari grado e meno anziano di lui, fu chiamato al posto di presidente del Comitato di Stato maggior generale.

— Il ministero della guerra ha accordato a tutti i militari della milizia mobile delle classi 1851-1852, residenti all'estero e che non si costituirono sotto le armi, una proroga fino al 1 marzo p. v. per presentare i documenti comprovanti la loro dimora fuori del regno da tempo anteriore alla pubblicazione del manifesto di chiamata.

— Si assicura che nei vari progetti di legge concernenti l'esercito e la marina si comprenderà pur quello del miglioramento degli stipendi degli ufficiali. — Il ministro della guerra e quello della marina lavorano d'accordo per preparare gli studii a tale scopo.

Notizie diverse

E' insussistente la notizia del *Telegraphe* che sia probabile la nomina dell'on. Crispi all'ambasciata di Parigi.

Uno dei probabili candidati a quel posto, oltre che il senatore Alfieri di Sostegno, è il generale Giacomo Durando.

La candidatura del senatore Alfieri di Sostegno è patrocinata dagli onor. Depretis e Berti: L'onor. Mancini ne preferirebbe un'altra.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Ministro della pubblica istruzione ha interrogato il Consiglio di Stato per sapere quale dovesse essere la procedura da seguire nell'atto d'accusa contro il prof. Sbarbaro, essendo già stati aboliti i regolamenti del 1875, non potendosi applicare i nuovi regolamenti deliberati dopo che la causa Sbarbaro era sorta e la legge Casati non provvedendo alle disposizioni regolamentari.

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che, vista l'eccezionalità del caso, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, che è il tribunale giudicante, indichi la procedura da adottarsi.

ITALIA

Genova — Col vapore postale italiano *Europa* giunto a Genova dal Plata, fu trasportato un marinaio del brigantino italiano *Giulio Cesare* sotto l'accusa di essersi ribellato al proprio capitano e di avere tentato col rasoio di tagliargli la gola, e ciò mentre il bastimento trovavasi in navigazione da Marsiglia per Buenos Ayres, ove giunse il 23 settembre ultimo.

Il pravo tentativo però non riusciva completamente, ed il capitano Jaccarino riceveva soltanto qualche ferita alle mani ed un taglio alla testa.

Il marinaio, che si supponeva fosse leso nel cervello, si nascose quindi nella stiva col proposito, a quanto dicono i suoi compagni, di dar fuoco ad un barile di spirito ed incendiare il bastimento.

L'intiero equipaggio, vista la gravità del pericolo cercò di toglierlo dal nascondiglio, ma non vi riusciva se non dopo avergli tirato due colpi di pistola che lo ferirono al braccio ed alla testa.

Ferrara — Un gran furto venne perpetrato nell'ufficio postale di Argenta presso Ferrara.

Ladri tuttora ignoti, penetrarono nell'ufficio dell'adiacente Teatro Comunale e rotta la cassa involarono 5100 lire e due lettere raccomandate.

— Il ministro d'agricoltura e commercio consentendo alla domanda del commendatore Cirio per la concessione di quattromila ettari di terreno nel Ferrarese, dove si potesse con le opportune bonifiche istituire un podere modello di tutte le produzioni agricole, ha mandato un ingegnere per studiare sul luogo se convenga impiegare mille reclusi nei lavori necessari alle bonifiche.

Pare che il ministero d'agricoltura e commercio e la direzione generale delle carceri siano di accordo per adoprare in più larghe proporzioni il lavoro dei condannati.

Roma — I due galeotti evasi ieri l'altro dal penitenziario delle Tre fontane, presso San Paolo, non sono stati peranco rintracciati.

Essi sono, l'uno Di Cesare Andrea, di Palermo e l'altro Plescia Francesco di Trapani.

— Il prefetto di Roma ha voluto compiere una nuova prodezza tanto per entrare sempre più nelle grazie dei suoi padroni. Nel convento di Ariccia vivevano insieme alcuni padri della compagnia di Gesù attendendo precipuamente a soccorrere gli ammalati. Il prefetto vedendo in ciò un pericolo grave per la patria, senza perder tempo ha ordinata l'espulsione dei più padri dal convento. Ed ora la patria è salva. Dicono che l'on. Depretis sia preoccupatissimo non sapendo trovare un premio che rimeriti degnamente l'atto eminentemente

patriotico del Sig. Prefetto. Ascolti il nostro consiglio: lo mandi ambasciatore a Parigi. Accanto ai Gambetta ed ai Ferry famosi per espulsioni di frati e di gesuiti non potrà non fare un'ottima riuscita.

ESTERO

Spagna

La sottoscrizione aperta in Spagna per raccogliere danaro all'oggetto di comprare dall'Inghilterra Gibilterra, pare che debba andare a picco.

Lord Granville ministro degli affari esteri inglese ha fatto intendere nel modo il più amichevole all'ambasciatore di Re Alfonso che non poteva osservi questione sulla cessione di Gibilterra per danaro, qualunque fosse la somma; e che in conseguenza il governo spagnolo avrebbe operato da saggio, se avesse frenata l'agitazione sorta in proposito e impedite le relative sottoscrizioni.

Il governo di Madrid, non è da dubitarne, terrà nel debito conto i consigli della potente nazione, nell'interesse delle buone relazioni fra i due paesi.

Germania

Si telegrafa da Berlino che Bismarck, persistendo nell'intendimento di ritirarsi dall'ufficio di cancelliere dell'impero, abbia consigliato all'imperatore di affidare il potere al governatore dell'Alsazia, generale Manteuffel come quello che non inviso ai centri potrebbe raccogliere una maggioranza governativa.

Nei circoli autorevoli di Berlino però si vuole sapere che l'imperatore non voglia accettare la domanda di dimissione di Bismarck nel momento attuale in cui sta formandosi in Francia un ministero Gambetta e che in Austria non vi è ancora un ministro degli affari esteri.

— La *Casseler Zeitung*, foglio sempre bene informato delle cose religiose, afferma che presto verrà nominato vescovo di Paderborn il canonico Bruno di Fulda.

— La malattia del granduca di Baden ha deciso l'Imperatrice Augusta a prolungare il suo soggiorno a Baden. Essa si propone di essere a Berlino al 1° dicembre. Contrariamente a tutti i consigli dei medici di passare l'inverno in un clima meridionale l'Imperatrice rimarrà nella capitale. « Il mio posto — disse essa — è a Berlino ».

— Troviamo nella *Kölnische Volkszeitung* il seguente telegramma da Monaco (Baviera) in data 6 novembre:

« Il consigliere di gabinetto de Ziegler, capo del gabinetto reale, fu presente alla discussione sulla scuola simultanea e dopo i discorsi di Luthardt e di Rittler ne presentò rapporto al re. Il ministro Lutz ha dato le sue dimissioni ».

Ci permettiamo di domandare all'Agenzia Stefani, perchè essa che impiega lunghe colonne per divulgare fatti di nessuna importanza e riprodurre cicalate di ministri e deputati italiani prive d'ogni effettivo valore, non ha poi fatto cenno di questo fatto che è pure abbastanza interessante. Che i padroni dell'Agenzia non provino un grande piacere per una vittoria parlamentare riportata dai cattolici, noi lo comprendiamo facilmente; ma non ci sembra giusto che per questo il pubblico debba restar privo di notizie di tanto rilievo.

DIARIO SACRO

Domenica 13 novembre

PATROCINIO DI MARIA SS.

U. Q. ore 11 m. 50 sera.

Lunedì 14 novembre

s. Omobono.

Cose di Casa e Varietà

L'"Osservatore Cattolico," visto che ora in Italia torna in auge tutto ciò che sa di tedesco, e che il nostro governo ad un tratto prende a sdilinquire d'affetto per la nostra vicina di oltre Isonzo, tanto da sequestrare i giornali che trovano da ridire alcun che su questi casti affetti, tra i quali l'*Osservatore* predetto, pensò bene di porre ieri nelle sue colonne un articolo riguardante il viaggio a Vienna sormontato dall'aquila bicipite

Che per più divorar due becchi porta

L'ottimo giornale di Milano andò, come egli disse, a frugare per le stamperie in cerca dello stemma austriaco, affine di poter calmare le ire del regio fisco, e di procurare un momento di gaudio ai liberali austriacanti!

Lo scherzo non poteva essere più saporito.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle ore 1 alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia
2. Sinfonia e Coro « Norma » — Bellini
3. Mazurcha « Alessandrina » — Vannucci
4. Mosaico «Un ballo in maschera» — Verdi
5. Valtzer « Spada e Lira » — Strauss
6. Duetto « Favorita » — Donizzetti
7. Galopp « Palle libere » — Strauss

La banca nazionale ha ieri l'altro aumentato il saggio dello sconto e l'interesse sulle antecipazioni di 1 0[0] — di modo che quindi innanzi gli effetti presentati allo sconto pagheranno il 5 0[0] e le antecipazioni il 6 0[0]. Conseguentemente aumentarono lo sconto e gli interessi sulle anticipazioni anche gli altri istituti di credito.

Bollettino della Questura

dei giorni 10 e 11 novembre

Minaccie. In Preone nel 5 andante fu minacciato armata mano L. P. A. da L. B. e venne arrestato e deferito al Potere Giudiziario.

Ferimento. In Fagagna il giorno 8 and. D. A. G. ebbe a riportare una ferita alla testa ad opera di D. A. E. e C. fratelli che furono perciò arrestati e deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Paglia in fiamme. In Cordovado nel 5 and. sviluppossi il fuoco in un ammasso di paglia di M. C. che ne risentì un danno di L. 70. La causa dell'incendio è accidentale.

Questua. In Azzano fu arrestato per questua P. A. e deferito all'Autorità Giudiziaria, e in Udine fu arrestato ieri pure per questua P. M.

Gli ignoti. La notte del 4 al 5 rubarono in Trivignano 19 polli del valore di L. 46 in danno di C. A.; in Tolmezzo, la notte del 6, mentre M. L. dormiva in una stalla lo derubarono del portafogli contenente 50 lire; e nella notte del 30 al 31 ottobre in Pravisdomini rubarono del granoturco per lire 25 circa, a danno di L. G.

Pellagroso. In Rivolto, il 4 corr. certo Z. G. affetto da pellagra, gettavasi dalla finestra del primo piano della propria abitazione e rimaneva poco dopo cadavere.

Un'isola nuova. Il capitano Meyer, della goletta tedesca *Phoenix*, scoprì una nuova isola di un migliaio di lunghezza ed uno di larghezza, a cento miglia di distanza da Punta Aguja, in 7' 48' lat. merid. e 83 48' long. occ. Un legno da guerra inglese, uno americano ed un terzo chileno andarono a verificare la scoperta.

Lo stracchino di Gorgonzola nella recente esposizione internazionale di formaggi, tenutasi a Londra, ha riportato il primo premio, facendo arrossire dal dispetto il Chester, il cacio d'Olanda, quello svizzero e tanti altri celebrati formaggi del mondo.

Conversione al cattolicismo. Si annunzia la conversione alla religione cattolica del maggiore Payster, che faceva parte del 96° reggimento di infanteria inglese. Egli è figlio di uno dei principali dignitari della Università di Oxford, l'antico presidente del Collegio di S. Giovanni.

Una curiosa scoperta. Il geometra sig. Vittorio Drovizak si propone di fare prossimamente a Vienna una lettera per provare, in base a lunghe esperienze, che nè la terra gira attorno al sole nè la luna attorno alla terra!

L'inventore della Polka. Un uomo, del quale in certo modo si può dire che ha commosso tutto il mondo, ha cessato testè di vivere in Praga all'età di 80 anni. Desso si chiamava Francesco, ed era stato lo inventore della Polka.

Per l'estinzione degli incendi. Una notizia che può interessare le guardie del fuoco.

Ad Edimburgo i pompieri hanno adottato un apparecchio respiratorio che permette di entrare e rimanere in luoghi pieni di fumo e di gaz, e dove sarebbe impossibile, senza di esso, respirare.

Lo strumento è formato da un tubo che riunisce leggerezza e consistenza.

Vicino ad una delle sue estremità è attaccata una cassettina di latta, in cui trovansi due tavole di guttaperca, una per ricevere e l'altra per emettere l'aria.

L'estremità di questo tubo, terminante in una imboccatura, è gettata sugli omeri di colui che se ne serve, mentre l'altra estremità passa nell'aria aperta. Una maschera di gomma con occhiali, adattantesi perfettamente al viso, serve a tener chiuse le narici e la bocca, in siffatta guisa un individuo può entrare impunemente nell'atmosfera più viziata.

Ricordo del Pellegrinaggio Nazionale. Il Comitato Diocesano, dietro incarico speciale avuto da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, ha pubblicato l'indirizzo letto al S. Padre da S. Ecc. il Patriarca di Venezia, e il discorso del S. Padre ai pellegrini italiani.

Il libretto costa 5 centesimi ma allo scopo che la parola del Papa venga il più possibile diffusa verrà dato per sole lire 2 al cento ai RR. Parrochi, Curati e Sacerdoti, nonchè ai presidenti dei comitati parrocchiali.

Le domande si rivolgano alla Tipografia del Patronato. Chi lo desidera per posta aggiunga cent. 36 per ogni 100 copie.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma da Berlino dà come probabile un nuovo scioglimento del Reichstag appena verificati i poteri ed approvati i bilanci.

— Si annunzia da Londra che l'Inghilterra, dietro domanda del governo coloniale, rinforza la sua squadra in Australia in seguito all'apparizione nelle acque polinesiache di parecchie navi da guerra tedesche.

— I giornali liberali affermano essere autentiche le seguenti parole dette dal Papa al Vescovo di Nancy che fu testè ad ossequiarlo:

« Non domando di meglio che di restare; ma se le offese e le minaccie contro la mia persona continuassero, converrà prendere una risoluzione. »

— Alberto Grevy, fratello del presidente, pubblicherà una lettera giustificativa sulla sua amministrazione in Algeria.

— Il governo turco stipulò un contratto per l'acquisto in Germania di 100 mitragliatrici per servirsene contro le torpediniere e di 50 cannoni da campo.

In seguito all'incidente del vapore *Vulcan* che aveva passato lo stretto con un carico di dinamite, la Porta ordinò a tutti i bastimenti diretti per Costantinopoli che dichiarino il loro carico all'entrata dei Dardanelli.

TELEGRAMMI

Colonia 10 — La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Berlino: Nessuno qui crede nella crisi ministeriale. Sembra invece che la domanda di Bismark di ritirarsi avrà per risultato un nuovo aumento dei suoi poteri.

Breslavia 11 — Il vicario episcopale Gleich assunse l'amministrazione dei beni del vescovado, la legge che lo proibiva non essendo più in vigore nella diocesi dal 1 ottobre.

Marsiglia 11 — Il tribunale pronunziò il fallimento della compagnia *Valery*; un mandato d'arresto fu spiccato contro Valery per l'emissione di tre milioni di cambiali false.

Parigi 11 — Grevy lasciò a Gambetta piena libertà d'azione per il programma e la scelta delle persone.

E' probabile che Gambetta assuma la presidenza senza portafogli. — Dicesi che Gambetta pensi a creare un ministro che sarebbe presidente del Consiglio di Stato e sarebbe guardasigilli.

Il ministro della giustizia non sarebbe più a capo della magistratura. Inoltre penserebbe a staccare le colonie dal ministero della marina per aggiungervi il commercio e la marina mercantile e creare così un nuovo ministero distinto da quello della agricoltura e da quello della marina militare. I nomi del nuovo ministero sono tutti incerti. — Credesi che si pubblicheranno domani.

Parigi 11 — Camera — Farre presenta un progetto di credito di 28 milioni per la spedizione di Tunisi.

Andre presenta le misure contro la fillossera.

Nacquet presenta la proposta che ristabilisce il divorzio.

Riprendesi la verifica dei poteri.

Parigi 11 — Il nuovo Ministero si presenterà lunedì prossimo alle Camere. Sarà così composto: *Gambetta*, presidenza e grazia e giustizia; *Say*, finanze; generale *Lewal*, guerra; *Cochery*, poste, *Farge*, lavori pubblici; *Peyron*, marina.

Milano 11 — *Borsa*. Rendita italiana 91,25 p. c. 91,40 f. m. — Oro, napoleoni, 20,51. — Obbligazioni lombarde 290,50. — Ferma.

Torino 11 — Ore 1 pom. Solenne cerimonia per la fondazione della prima pietra dell'ospedale Mauriziano.

Il Re, accompagnato dai principi Amedeo e di Carignano e dalle case civile e militare, è arrivato sul sito traversando le vie della città affollate da cittadini plaudenti.

Fu ricevuto dal gran mastro dell'ordine mauriziano Correnti, dalle autorità, alte cariche di Stato, numerosissimi invitati.

Dopo il discorso di Correnti, Sua Maestà si è appressimata all'altare, l'arcivescovo diressegli parole improntate a sensi religiosi, rammentando le pie e gloriose gesta dei Reali di Savoia, invocando la celeste benedizione sul Re e la sua famiglia.

Compiutasi la funzione religiosa, si firmò la pergamena dal Re, dai principi, dallo arcivescovo e da altri dignitari, che fu deposta insieme nella pietra fondamentale suggellata con calce da Sua Maestà e dall'arcivescovo. Il Re passò dopo in rassegna moltissime società operaie, raccolte intorno con bandiere, rivolgendo a tutti parole benevoli. Infine ebbe luogo la rivista delle truppe. Nel ritorno al palazzo il corteo reale fu acclamato lungo le vie percorse.

Carlsruhe 11 — Il *Giornale ufficiale* dice che il granduca, dovendo dietro consiglio dei medici, astenersi dagli affari di governo, il principe ereditario venne incaricato di reggere lo Stato. Il principe, comunicando cotesto al presidente del Consiglio, assicurò che osserverà fedelmente la costituzione e l'esempio del padre.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 novembre 1881

VENEZIA 86 — 56 — 22 — 19 — 14

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente, è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi; in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltrechè l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposte affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne faccia domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

Notizie di Borsa

Venezia 11 novembre
Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 89,23 a L. 89,33
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 90,40 a L. 90,50
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,50 a L. 20.52
Bancanote austriache da 217,50 a 218.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 novembre
Rendita Italiana 5 0/0 91.40
Napoleoni d'oro 20.53

Parigi 11 novembre
Rendita francese 3 0/0 86,85
» » 5 0/0 117,70
» italiana 5 0/0 89,35
Ferrovie Lombarde —.—
Cambio su Londra a vista 25.24.—
» sull' Italia 2 1/8
Consolidati Inglesi —.—
Turca 13,75

Vienna 11 novembre
Mobiliare 361.—
Lombarde 146.—
Spagnole —
Austriache —
Banca Nazionale 823.—
Napoleoni d'oro 9.38.—
Cambio su Parigi 46.85
» su Londra 118.60
Rend. austriaca in argento 77.70

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	759.8	758.8	760.7
Umidità relativa	32	28	39
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	S	N.E
Vento velocità chilometr.	2	1	4
Termometro centigrado	9.7	13.3	9.5

Temperatura massima 15.0 — minima 2.9
Temperatura minima all'aperto 1.0

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.00 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.